

**LIBRO/1.** Scritto da Angelo D'Onofrio (Laterza)

# Donne e psicanalisi Cinque racconti per "riprendersi"

Amori, solitudini e drammi familiari  
L'autore: «Serve guardarsi dentro»

**Salvatore Nigro**

Uno spaccato del mondo femminile in psicoterapia. Cinque donne che cercano aiuto per capire e capirsi, per uscire dal loro "io" e cercare una parvenza di luce dopo anni di conflitti interiori, vissuti all'insegna della sofferenza e dei conflitti interiori che non sono mai stati risolti.

Ne parla, in un testo di agile lettura, Angelo D'Onofrio, psicologo e psicoterapeuta vicentino, in "Soffrire è un verbo femminile", sottotitolo "Storie di donne in analisi", (edito da Franco Angeli editore per la collana Gli sguardi, 158 pagine).

«In questo libro - dice D'Onofrio - presento racconti di donne in sofferenza, pezzi di storie con zone non sempre illuminate, con aree vuote e di "non visibilità", aspetti interiori da recuperare e restaurare attraverso un nuovo senso del vivere quotidiano. Sono donne che spesso si sono trovate davanti ad un incrocio, davanti ad una difficile scelta tra cuore e ragione. Donne che sovente, per assenze di alternative, hanno privilegiato solo il cuore, pagando così un prezzo altissimo in termini di fiducia in se stesse. Hanno raccontato - prosegue D'Onofrio - dei tanti treni sui quali sono salite, convinte che fossero quelli giusti, accorgendosi poi però d'aver sbagliato orario, carrozza e scompartimento. Così sono state costrette a scendere mentre il treno era ancora in corsa».

Naturale l'approdo dallo psicoterapeuta, scegliendo un percorso di maggiore conoscenza di se stesse, portando, nella sala dell'analisi, le loro storie d'amore, i loro piccoli e grandi drammi, le gioie inattese e le pesanti delusioni, gli abbandoni subiti e



La copertina del libro

la loro vita dolce-amara. «Nella stanza dell'analisi è stato possibile con le pazienti inscenare un teatro privato nel quale si muovevano i fantasmi del proprio passato e dove c'erano personaggi e scene in cerca di un autore».

Le cinque storie di donne in analisi (Alberta ed Erica, Silvia, Sara e Marcella, nomi naturalmente di fantasia) hanno un filo conduttore comune? «Il filo conduttore - risponde lo psicoterapeuta - è quello della sofferenza femminile, della grammatica delle loro passioni, delle vite che provano dolore e sbandano, si incagliano contro uno scoglio e non riescono più a ripartire, perché hanno spesso sottovalutato l'atto di interrogare ed interrogarsi».

La funzione della psicoanalisi resta fondamentale per affrontare queste situazioni? «La psicoanalisi non è una scienza esatta - puntualizza e conclude D'Onofrio - non dà risposte, almeno quelle che l'essere umano spesso vuole, ma permette un percorso di ricerca, smontando la macchina dei sentimenti ed aiutando il soggetto a guardarsi dentro». ●

